

Ad cathedram

di Nicola Bruni

Il professor Guido tornò a casa turbato, dalla prima prova scritta degli esami di "non maturità" 2000. Lo tormentava un problema di coscienza: *gli era lecito, nella veste di commissario esterno di italiano, cooperare all'esecuzione di un ordine dei suoi superiori che considerava illegittimo?*

Spiegò alla moglie, Chiara, che giudicava in contrasto con la legge sui nuovi esami di Stato la scelta dei temi fatta dal ministro della Pubblica Istruzione, Tullio De Mauro, poiché nessuno dei sette argomenti proposti garantiva il diritto dello studente alla "libera espressione della personale creatività". Secondo lui, con quei temi, nessun candidato aveva potuto parlare delle sue esperienze personali, dei suoi ideali, dei suoi progetti per l'avvenire, del suo entusiasmo per la vita.

Insomma, era venuta meno una condizione essenziale per rendere valida la prima prova scritta, in quanto finalizzata dal legislatore esclusivamente "ad accertare la padronanza della lingua italiana... nonché le capacità espressive, logico-linguistiche e critiche del candidato". E quella prova si era snaturata, trasformandosi in una specie di interrogazione cartacea su argomenti ben delimitati e in gran parte "fuori programma". Il che la esponeva al rischio di annullamento da parte della magistratura amministrativa in caso di ricorso di qualche studente bocciato.

Inoltre, lui non condivideva l'impostazione complessiva dei temi assegnati. In particolare, contestava la "Kultura dell'Ipse dixit", che costringeva lo studente a commentare "autorevoli" opinioni altrui senza poter dire eventualmente che gli sembravano "cretinate", o ad inventarsi la spiegazione del significato che un certo poeta avrebbe inteso dare a una sua espressione astrusa. E sbeffeggiava la pretesa di commissionare al candidato un "articolo di giornale" su un qualsiasi argomento, senza fornirgli una "notizia" (per esempio, una novità, una curiosità inedita, una nuova polemica, un'opinione controcorrente) o dargli la

possibilità di andare in giro a cercarla.

In conclusione, Guido manifestò il proposito di rassegnare clamorosamente le dimissioni "per obiezione di coscienza" dall'incarico di commissario di esame. Senonché, la sua cara mogliettina gli proibì tassativamente di "fare l'eroe", ricordandogli che... "teneva famiglia".

Fu così che il professor Guido si acconciosse a sfogarsi scrivendo la seguente "Lettera aperta agli autori dei temi di... maturità degli esami di Stato 2000":

"Venerabili Maestri, mi permetto di ricordarvi che gli studenti chiamati a sostenere gli esami conclusivi della scuola secondaria superiore hanno normalmente un'età compresa tra i 18 e i 19 anni, non tra i 68 e i 69. I temi della prova scritta di italiano, avreste dovuto formularli per loro, che sono generalmente giovani "di belle speranze", non per i coetanei del Signor Ministro: gente il cui pensiero è comprensibilmente attratto più dai ricordi, dalla nostalgia e dalla meditazione del passato che da entusiasmi progetti per il futuro.

Quindi, vi faccio notare che avete sbagliato tipo di esami, confondendo il ragguagliamento della "maturità" giovanile, a cui puntano gli sforzi educativi della scuola secondaria, con quello della "maturità" senile, eventualmente perseguita nei corsi di formazione per la terza età. E che avete confezionato delle tracce solo apparentemente "nuove", nella forma, ma effettivamente "matura" nella sostanza.

Infatti, voi avete proiettato sui giovani candidati le depressioni, le angosce esistenziali e i sensi di colpa di tanti adulti, pretendendo che quei ragazzi e quelle ragazze discettassero sul "male di vivere" espresso da quattro poeti e da un pittore in tempi ormai lontani, anziché sulla "gioia di vivere" che è propria della loro età.

In alternativa, li avete chiamati a *ricamare* su alcuni pezzi "firmati" di antiquariato letterario, che rievocavano la "vita dura" (tra miseria, emigrazione e guerra) e gli intralazzi politici dei loro bisnonni

Temi di... maturità

agli inizi del '900; o a piangere ancora una volta (come nella sessione del '99) sull'*Olocausto* degli ebrei, anziché (tanto per cambiare) su altri "eventi tragici del XX secolo"; o a deprecare lo sfruttamento del lavoro minorile, piuttosto che il dramma della disoccupazione giovanile. E come unica scappatoia rispetto al "grigio cupo" culminante nell'*Urlo* dipinto da Munch, gli avete aperto squarci di moderna retorica "tecnico-scientifica", del tipo "la Galassia Gutenberg ha fatto piombare il mondo nel silenzio" (Maragliano).

Poi, non vi è bastato dedicare interamente a un poeta minore e poco studiato come Saba il primo tema, di ispirazione nostalgico-patriottica, ma lo avete riproposto nella traccia sul *male di vivere*, dando adito al pettegolezzo secondo cui questo autore avrebbe beneficiato di una *discriminazione alla rovescia* in quanto ebreo. E avete praticato la *bilocazione*, in due temi ciascuno, anche dei riferimenti alla persecuzione degli ebrei e all'età giolittiana, mentre avete lasciato fuori, ovviamente... per mancanza di spazio, l'evento del *Grande Giubileo del 2000*.

Ma la cosa più curiosa è che la vostra scelta *non* sembra aver avuto come principale obiettivo quello, indicato dalla legge, di mettere ciascun candidato in condizione di "esprimere liberamente la personale creatività" nella prova scritta.

No, dalla lettura dei vostri temi si ricava l'impressione che voi vi siate curati innanzi tutto di *promuovere sul mercato* della scuola secondaria superiore determinati *prodotti*: opinabili orientamenti politico-culturali, autori poco noti o illustri sconosciuti (tutti maschi), volumi di recente pubblicazione, case editrici amiche (fra cui *Laterza*, citata fino a... la terza volta) e infine - come *cliegina sulla torta della pubblicità occulta* - i libri elettronici... della *Microsoft Italia*.

Mi sbaglio o, così facendo, avete anche cercato di *incanalare* la libertà di insegnamento dei professori che preparano gli studenti agli esami finali... nella *Scuola dell'autonomia*?



- 3 ● Dal programma alla programmazione di **Calogero Virzi**
- 4 ● I curricoli delle scuole autonome
- 5 ● Concorsi per soli titoli personale Ata
- 9 ● Modelli di domanda concorso per soli titoli personale Ata
- 10 ● Allegati concorso per soli titoli personale Ata
- 12 ● Graduatorie permanenti
- 12 ● Trasferimento alle regioni istituti professionali
- 13 ● Scheda di valutazione dei titoli ai fini della individuazione dei perdenti posto per il personale Ata
- 15 ● Personale istituzioni scolastiche all'estero di **Angelo Luongo**
- 16 ● Applicazione parità scolastica
- 17 ● Racconti scolastici di **Vito Cardella**
- 19 ● Proteste - proposte
- 21 ● Massimario scolastico di **Giovanni Rapisarda**
- 23 ● Libri ricevuti

Scuola e new economy

Con un certo ritardo la scuola italiana sta affrontando il tema della modernizzazione, impostando un piano pluriennale per dotare tutte le scuole di laboratori multimediali e postazioni Internet. Il problema non consiste solamente nella dotazione hardware, è un cambiamento sostanziale di mentalità che stenta a decollare. Molti operatori scolastici minimizzano ancora quest'argomento, anche se è sotto gli occhi di tutti che la new economy, nata dal confluire delle tecnologie informatiche e dall'avvento d'Internet, è ormai uscita dalla fase pionieristica ed è già entrata nella piena maturità. Negli Stati Uniti, già da alcuni anni, il grande propagarsi delle utenze di rete e il moltiplicarsi dei personal computer sono una realtà già compiuta. La rete Internet ha prodigiosamente moltiplicato i suoi utenti e con l'avvento di strumenti software sempre più evoluti consente con facilità la trasmissione di scritti, immagini, suoni e filmati. I recenti programmi di sviluppo e le nuove tecnologie ADSL consentono di moltiplicare la velocità dei collegamenti e di migliorare la qualità di trasmissione. Negli ultimi anni il primato tecnologico degli Stati Uniti in questi settori è apparso rafforzato. Le conseguenze economiche sono abbastanza sconvolgenti.

In pochi mesi imprese nate dal nulla crescono e s'impongono nelle varie borse toccando quotazioni da capogiro. Le aziende della new economy sono quotate più dei colossi dell'economia tradizionale e le conseguenze per il mondo del lavoro sono impressionanti. Negli Stati Uniti, dove gli effetti della new economy sono più clamorosi, la disoccupazione è scesa a limiti storici (intorno al 4%), e si registra un tasso di sviluppo continuo e progressivo accompagnato da un periodo d'inflazione contenuta.

E l'Europa cosa aspetta e cosa progetta? Di fronte alla nuova egemonia statunitense la comunità europea appare in forte ritardo tanto da preoccupare molti politici, imprenditori e tecnocrati che avvertono il

pericolo di una colonizzazione americana in molti settori importanti dell'economia e della ricerca. Per cercare di colmare, in qualche modo, il divario, vari tentativi si fanno in Europa per rilanciare la ricerca e sensibilizzare e preparare i giovani in questo settore. Si comincia dalla scuola ove è stato avviato un piano per la multimedialità. Questo piano triennale ha consentito a migliaia di scuole l'acquisto di laboratori e computer. Ma quanto è stato fatto finora è ancora poca cosa, dato che le scuole che hanno potuto dotarsi di questi strumenti sono ancora una fetta del totale.

Non bastano inoltre venti o trenta computer per istituti con mille studenti. Occorre giungere ad una percentuale di almeno 10 studenti per computer. Le amministrazioni comunali e provinciali che devono sostenere i costi d'allacciamento alla rete sono spesso restie a partecipare. Il Ministero della P.I. ha in cantiere un altro programma di finanziamenti per altri tre anni al fine di rendere più completa la dotazione di computer per la scuola. Un capillare piano di formazione per insegnanti dovrà anche consentire corsi d'alfabetizzazione telematica per almeno cinquantamila docenti ogni anno.

Nonostante questi sforzi tutto appare, in Italia, troppo lento ed insufficiente. Già dai prossimi due, tre anni si dovrebbe assicurare la presenza in ogni scuola di équipe di docenti validi e preparati in grado di procedere ad un uso intensivo dei laboratori multimediali per un concreto utilizzo didattico nella pratica giornaliera. Questi docenti potrebbero essere un punto d'orientamento per tutti gli altri colleghi e nel giro di cinque anni tutti i professori italiani, ma proprio tutti, dovrebbero essere in grado di utilizzare gli strumenti informatici e multimediali in classe.

Altro provvedimento da prendere dovrebbe essere quello di dotare tutti gli insegnanti di un computer personale da utilizzare a scuola o a domicilio. Oggi in molte scuole la dotazione è scadente o del tutto assente. In

altre, invece, pur in presenza del materiale opportuno nessun docente utilizza i computer che sono lasciati chiusi in deposito. La rapidità dei mutamenti in atto, la necessità di passare ad un rapido aggiornamento informatico per tutti i docenti non consente tregue o tentennamenti. E' utile ricordare che diverse società americane, tra le quali Ford e General Motors, hanno distribuito gratuitamente ai propri dipendenti, sparsi per il mondo, un computer, un modem e una stampante. Se questo è già storia, se in tutti i Paesi europei si è capito che la tecnologia informatica è l'unica strada per combattere l'arretratezza e creare nuove opportunità di lavoro, cosa aspettiamo in Italia? Perché accumulare ancora ritardi?

Come afferma Federico Rampini, in un suo recente saggio dal titolo "*New Economy*", il divario tra Stati Uniti ed Europa è già imponente: "Quando in Europa nel 1999 le nuove imprese nate sulla Rete erano ancora dei simpatici virgulti, negli Stati Uniti la Net-economy era già una realtà robusta e tutt'altro che virtuale. Con 2,3 milioni di occupati e 507 miliardi di dollari di fatturato l'universo americano delle aziende on-line era ormai giunto all'età adulta e aveva superato per le sue dimensioni settori importanti come le telecomunicazioni (300 miliardi di dollari) e le compagnie aeree (355 miliardi)".

Nelle nostre scuole non serve solamente predisporre delle macchine e degli accessi ad Internet, occorre una capillare opera d'alfabetizzazione al nuovo. Nei curricoli bisogna inserire nozioni di marketing, d'organizzazione del lavoro, economia e strategia industriale. Anche per i docenti si profila quindi una stagione d'apertura a nuovi interessi culturali, economici e sociali. Solo in questo modo si potrà creare nelle scuole un'atmosfera favorevole per incentivare negli studenti interessanti profili d'orientamento professionale. Il bene più raro è e rimane il capitale d'intelligenza umana, il saper fare delle giovani leve. Questo capitale non bisogna disperderlo.

Zoom

di Elio Calabresi

LA TECNICA DELLA SCUOLA

Rassegna quindicinale di informazione scolastica

Direttore responsabile

DANIELA GIRGENTI

Condirettore

SEBASTIANO CALOGERO

- Registrazione del Tribunale di Catania n. 75 del 21 aprile 1949
- Direzione - Amministrazione - Abbonamenti: Casa Editrice LA TECNICA DELLA SCUOLA S.r.l. Via Tripolitania 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx - Fax (095) 503256 - Partita IVA 02204360875
- Sito internet: www.tecnicadellascuola.it e-mail: info@tecnicadellascuola.it
- Ufficio consulenza: Corso delle Province 34/a - 95127 Catania Tel. (095) 373482
- Direzione pubblicità: Via Tripolitania, 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx.
- Stampa: Rotopress s.r.l. - Via del Trullo 560 - Roma.
- Tariffe abbonamenti: Abbonamento annuale (1/9/2000 - 31/8/2001) L. 72.000 (Euro 37,19) • Abbonamento estero europeo (1/9/2000 - 31/8/2001) L. 99.000 (Euro 51,13) • Un fascicolo L. 4.000 (Euro 2,07) (arretrato il doppio) • Versamenti su cc. postale n. 11397957 intestato a: «LA TECNICA DELLA SCUOLA» - Via Tripolitania 12 - 95127 Catania.
- L'abbonamento NON DISDETTO entro il 31 luglio di ogni anno è tacitamente rinnovato per l'anno successivo. La disdetta va fatta a garanzia dell'abbonato con lettera raccomandata e va indirizzata alla Direzione del giornale.

Chiuso in tipografia il 2/7/2000

Il presente periodico è associato alla Federazione Italiana Editori Giornali